

Rapporto Agici. Sotto osservazione elettricità, gas, idrico e rifiuti

Dalle utilities investimenti per 63 miliardi entro il 2015

Giorgio Santilli

Di fronte alla prospettiva di una sostanziale stabilità della domanda nazionale ed europea per i prossimi anni, dopo la drastica caduta del biennio precedente, anche le utilities italiane (elettricità e gas in primo luogo, ma anche idrico, rifiuti e multiutilities) affrontano una pesante riorganizzazione: razionalizzano gli asset non strategici, dismettono pezzi delle reti infrastrutturali, sviluppano nuovi servizi legati al core, promuovono una riconversione operativa di gruppo per concentrarsi sulle attività più redditizie e nella convinzione che ormai crescere non basta più per garantire la redditività.

La politica di forte razionalizzazione e di ricerca dei margini per ora non sembra ripercuotersi sugli investimenti delle prime 40 utilities, almeno nelle previsioni dei loro piani operativi: 63 miliardi entro il 2015, compresi i 40 miliardi programmati dall'Eni in Italia e all'estero (gasdotti).

Da Enel dovrebbero arrivare 3,240 milioni, 4,3 miliardi da Edison, 2,7 da Iren, 2,4 da A2A, 2,1 da Acea, 1,5 da Sogenergia, 1,2 da Hera, 1,2 dall'acquedotto pugliese. Tra i quattro settori-chiave la torta viene così ripartita: 14,1 miliardi nell'elettrico, 40,3 nel gas, 6,3 nell'idrico, 2,9 nei rifiuti.

Tutte cifre che restano stabili in questa fase iniziale della

nuova strategia. Andranno poi verificate anche alla luce dei vincoli che continuano a pesare su alcuni di questi settori: sull'acqua, per esempio, pesa il referendum abrogativo della legge Ronchi-Fitto sui servizi pubblici locali, mentre per i rifiuti le previsioni confidano nello sblocco dei processi autorizzativi per i termovalorizzatori che costituiscono di gran lunga la quota più consistente del piano. Le energie rinnovabili restano il settore più dinamico, al momento, «ma questo settore dovrà fare meglio i conti sul medio-lungo periodo, perché difficilmente gli stati riusciranno a sostenere l'attuale livello di incentivi».

A parlare è Andrea Gilardoni, professore di economia e gestione d'impresa alla Bocconi e curatore anche quest'anno del rapporto Agici-Accenture sulle utilities italiane ed europee, che sarà presentato giovedì 17 febbraio a Milano, alla presenza di numerosi protagonisti del settore. Roberto Bazzano (Iren), Paolo Rossetti (A2A), Tomaso Tommasi di Vignano (Hera), Vito Gamberale (F2i) discuteranno del ruolo dell'investment fund nello sviluppo dei servizi pubblici locali.

La parte più originale del lavoro è quest'anno il focus sulle politiche di estensione dell'offerta considerata dal rapporto la «strategia vincente» per accrescere o stabilizzare il fatturato

garantendo un aumento di redditività.

Un esempio è quello del settore elettrico dove i grandi player seguono modelli già sperimentati nelle tlc, promuovendo nuovi servizi energetici in passato prerogativa dei piccoli operatori: si va dalla consulenza in materia di efficienza energetica all'impiantistica elettrica e termica, dalla generazione distribuita con il foto-

LO SCENARIO

Le grandi società confermano gli impegni nonostante la crisi e il cambiamento di strategia portino a razionalizzare le attività

voltaico o i piccoli impianti a biogas ai prodotti ad alta efficienza energetica e ai servizi per la mobilità elettrica.

Le utilities entrano in questi servizi cercando di portare innovazione. «Molte aziende di pubblica utilità - dice il rapporto - stanno siglando partnership con società di assicurazione per fornire, oltre alla tradizionale vendita di gas ed elettricità, anche servizi di manutenzione straordinaria per gli impianti elettrici, termici e idraulici».



<http://giorgiosantilli.blog-ilssole24ore.com/luoghi-e-nonluoghi/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA